

Vita Gorlese

Anno XCIII - N. 4 aprile 2015

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344

*Signore, Dio della vita,
rimuovi le pietre dei nostri egoismi,
la pietra che soffoca la speranza,
la pietra che schiaccia gli entusiasmi,
la pietra che chiude il cuore al perdono.*

*Risuscita in noi la gioia
la voglia di vivere,
il desiderio di sognare.
Facci persone di resurrezione
che non si lasciano fiaccare
dalla morte, ma riservano sempre
un germe di vita in cui credere.*





PASQUA

L'incontenibile gioia di vivere

Carissimi,

la solennità della Pasqua porta in me una gioia immensa e vorrei che questo fosse vero anche per voi.

Perché porta dentro di me tanta gioia?

Perché la Pasqua è la profonda certezza che “la Speranza” che sta nel cuore di ogni uomo, credente o no, diventerà realtà. Ho scritto “la Speranza” con la lettera maiuscola per distinguerla dalle tante speranze che la vita porta con sé.

Le speranze che albergano nel cuore dell'uomo sono tante: spero che mio figlio faccia giudizio, spero di non perdere il lavoro, spero di non ammalarmi, spero di avere sempre il necessario per condurre una vita dignito-

sa, spero che i miei amici non mi tradiscano, ecc. ecc. Queste speranze sono limitate nel tempo e non sempre si realizzano. Sono in una parola speranze legittime ma fragili e patiscono di quella precarietà che è propria dell'uomo. Sono speranze che ci fanno andare avanti nella vita, ma che sono destinate a dissolversi di fronte alla realtà della morte che è la tomba di ogni speranza.

Ma nel cuore dell'uomo dimora una Speranza che è superiore all'uomo stesso e che trova la sua origine in quel Signore della Vita, ad immagine e somiglianza del quale noi siamo stati creati. È il desiderio di una realizzazione perfetta del nostro essere persona: di amare e di essere

amati, di gioire e di dare gioia, di essere in pace e di offrire pace, di comprendere e di essere compresi, di perdonare e di essere perdonati, di ascoltare e di essere ascoltati; è, in una parola, il desiderio di essere felici e... felici per sempre, di vivere eternamente in questa profonda “soddisfazione” di sé e degli altri e di tutto ciò che ci circonda. Siamo fatti così perché noi siamo nati nel grembo di Dio, sorgente della Felicità, prima che nel grembo della nostra amatissima mamma.

Ma come le speranze umane si infrangono contro la realtà, così anche questa Speranza sembra infrangersi contro quella realtà che è la morte.

Fin dall'origine l'uomo ha cerca-

to di credere che la morte non fosse tanto potente da eliminarlo completamente e ha pensato che “qualcosa” di lui continuasse a sopravvivere.

L'uomo moderno, guidato dalle scienze, preferisce, invece, rassegnarsi e dire: purtroppo non è così! L'uomo nasce per morire: questa è cosa certa, il resto non è verificabile.

Ma un fatto è certo: che anche l'uomo moderno non può negare di avere dentro di sé questo desiderio di eternità; fidandosi, però, solo della ragione e della scienza relega questo pensiero nel mondo dei sogni e preferisce rassegnarsi di fronte a questa ineluttabile realtà. Ma veniamo a noi: perché la festa della Pasqua mi riempie il cuore di gioia? Perché Cristo risorgendo da morte ha vinto la Morte!

“Gesù Nazareno, il Crocifisso, è risorto, non è qui” dicono gli angeli alle donne che erano andate al sepolcro; **“Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora vivo trionfa”** viene proclamato in un antico inno della Chiesa; **“Le tue mani sono piene di fiori, dove li portavi sorella mia? Li portavo alla tomba di Cristo ma l'ho trovata vuota, fratello mio. I tuoi occhi riflettono gioia; dimmi cos'hai visto sorella mai? Ho veduto morire la morte, ecco cosa ho visto fratello mio!”**; sono le parole che si cantano in chiesa e che esprimono la realtà della Risurrezione...

Dopo l'11 di settembre del

2001 si diceva che il mondo non sarebbe stato più come prima; questo è vero, ma è stato vero anche per quanto riguarda la 2ª e la 1ª guerra mondiale, la rivoluzione francese ecc... ecc... e chissà quante volte ancora questo potrà essere vero per avvenimenti futuri, purtroppo più negativi che positivi.

Ma, lasciatemelo dire, il mondo non è più quello di prima parlando da questa esperienza cri-



stiana strabiliante: **“vedere morire la Morte”!** La Risurrezione di Cristo è la morte della Morte! Essa apre un tempo di grande speranza per l'uomo che crede, ma anche per l'umanità intera. Cristo risorto ha vinto la Morte. È questa la grande certezza sulla quale si basa la Speranza cristiana. La morte resta un fenomeno fisico, ma è trasformata da Cristo in un “passaggio” alla

felicità eterna, a cieli nuovi e terra nuova.

Questo è opera di Cristo, il Figlio di Dio che si è fatto uomo, dono d'amore del Padre all'umanità intera.

L'uomo può entrare in questa Salvezza abbandonandosi nelle braccia del Padre, le più sicure perché sono le braccia di Dio.

Sì! L'evento della Risurrezione apre un tempo di grande speranza perché mostra all'umanità segnata dal male, dalla tristezza e dalla rassegnazione che esiste un mondo nuovo dove non c'è più morte, né lutto, né dolore, né pianto, né solitudine, né male.

La forza di questo annuncio pasquale è talmente grande da sembrare un sogno per chi non ha fede; talmente bello da lasciare un dubbio per chi non crede fortemente; è, invece, speranza sicura per chi si accosta al Mistero con una fede fondata sulla certezza che il Padre ci ama e desidera ardentemente che noi, resi figli suoi dallo Spirito, dono del Risorto, possiamo un giorno vivere nella realtà questo desiderio di felicità.

Desiderio destinato a rimanere tale se ci fidiamo più di noi che di Lui.

Sì, Cristo è risorto, veramente risorto! Alleluia! Ralleghiamoci ed esultiamo!

AUGURI DI BUONA PASQUA A TUTTI!

Con grande affetto,

*il vostro Parroco
Don Luigi*

La voce di SUOR CHERUBINA...



Carissimi parrocchiani, sono una vostra conterranea che dopo quattro anni ritorna a casa per rivedere gli amici e scambiare idee raccontandoci esperienze per amare meglio, dare calore, rivestire a festa la vita donandogli colori caldi e forti, carichi di gioia non togliendone il pizzico dello stupore e della semplicità nel quotidiano che sempre fa da sfondo alla nostra esistenza.

Voglio approfittare con questo scritto facendovi conoscere una giornata tipica della missione.

Io vivo nella comunità di Primavera che è per noi la Casa Centrale della missione in Brasile e pure sede di formazione per giovani aspiranti alla vita consacrata; la comunità è composta da tre suore due italiane e una brasiliana, e quattro giovani brasiliane che sono in cammino di formazione

come Postulanti.

La levata è alle ore 5.30 alle 6.00, segue la preghiera comunitaria in cappella, circa un'ora, e poi a colazione.

Ci immergiamo quindi nelle atti-

vità della missione: preparare la Catechesi per differenti fasce di età e gruppi, momenti di studio della Bibbia, conoscenza e applicazione del programma del Piano Pastorale Arcidiocesano e visita alle famiglie.

Le celebrazioni della liturgia della Parola, nei villaggi e nelle piccole comunità comprende incontri settimanali di catechismo per ragazzi e preadolescenti nelle scuole rurali, che sono molto distanti dalle Parrocchie. Per raggiungerle servono una o due ore di macchina fuoristrada perché il percorso è in terra battuta con terreno molto accidentato, a causa di smottamenti e frane, causati dalla stagione delle piogge.

C'è poi l'uscita giornaliera nei villaggi insieme al sacerdote e uno o due laici per incontrare la gente, conoscere la realtà, vedere dove vive e farsi così solidali con loro per costruire insieme legami di



rispetto, di amicizia, di aiuto e di promozione della persona; non importa a quale chiesa o setta appartenga, o a quale condizione sociale ... sempre esisterà una differenza... Ciò non impedisce, ne è ostacolo, anzi la diversità sempre è e sarà un supporto per agganciare e costruire ponti tra noi per sentirci e riconoscerci uomini e figli amati.

Sembrerebbe una idiozia... ma è la logica del Vangelo: "Gesù è venuto tra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto" (prologo del vangelo di Gv), ma come missionaria sono invitata a proclamare che LUI, il Maestro sta sempre in mezzo a noi, è vivo e la sua Parola è Verità, LUI è fedele.

Devo dirvi che dove io abito, le stagioni dell'anno si riducono a due: **estate** ottobre-aprile, molto caldo con forte indice di umidità; **inverno** giugno-settembre, tempo delle piogge e frequenti inondazioni.

La popolazione è semplice, allegra, cordiale ospitale verso l'altro, ed è capace di condividere quanto possiede senza pensare al domani.

Il tempo è considerato momento di festa per stare insieme; voi mi direte se fosse vero ci verrei pure io in Brasile, ma esistono pure le difficoltà, lo sfruttamento nel la-



voro, il non rispetto della persona e la mancanza di attenzione ai più bisognosi della comunità che è costretta a pagare le conseguenze di un progresso industriale che calpesta i deboli di questa società protesa alla tecnologia, ma povera e persa nei pseudo-valori divenuti idoli.

Tutto ciò può preoccupare coloro che vorrebbero vivere come ci chiede il Vangelo e come abbiamo imparato sulle ginocchia dei nostri genitori che non avevano tante cose ma possedevano la saggezza delle piccole e semplici realtà, usando alcune paroline: **saper gioire di quanto si ha e non avere ambizione di ciò che non sono capace di gestire, e ringraziare per quello che DIO ci ha donato.**

L'America Latina nei suoi figli piange le tante giovani vite immolate sugli altari della droga, dell'alcool, del sesso e aspetta amore perché è povera. I giovani non hanno una casa dove qualcuno dica loro vieni, ti sto aspettando, sono un amico che ha bisogno di abbracciarti e sussurrarti: "Adesso sono felice perché tu esisti". Occorrono poche cose per essere felici: saper amare e donare amore concretamente... Come? Lo lascio a voi come compito della Santa Quaresima ... Aiutateci se potete.

Auguro un santo cammino di conversione per celebrare da risorti con Cristo, la sua e nostra Pasqua. Saluto tutti cordialmente e grazie per vostra amicizia.

Sr. Cherubina



26 - febr. 2015

Carissimo Don Luigi,

siamo in piena stagione secca e una polvere finissima che penetra dappertutto contribuisce a diffondere malattie. Io, del resto sono appena uscito da una crisi di malaria; ma una o due volte all'anno fa parte della normalità.

Sono ben altri i problemi direte voi: non ci sono i "Boko Aram" che vi minacciano?

Non so quanto la televisione italiana parli dell'Africa, ma certo qui la cosa comincia a preoccupare. Non tanto noi, che siamo ben lontani dalla frontiera, ma il paese, che si sente minacciato e sta seriamente coalizzandosi con i vicini.

Questo estremismo islamista, così violento e disumano, inquieta. Io penso che la rabbia interna che manifestano, indichi un vuoto o un estremo bisogno di credere in qualcosa e di volerlo a tutti i costi.

Noi sentiamo il pericolo ancora lontano ma la settimana scorsa abbiamo celebrato i funerali di un ragazzo della nostra parrocchia, da poco nel gruppo dei "Bir" (brigade d'intervention rapide), e che era stato mandato in prima linea: gli hanno tagliato la testa.

La risposta vera e duratura a queste situazioni non è né militare né politica soltanto, ma di valori profondi; ... e ci vorrebbe anche la garanzia di maggiore coerenza e onestà in coloro che governano questi paesi, come in coloro che fingono di proteggerli, e li sfruttano.



Da parte mia cerco di dare il mio piccolo contributo per la costruzione di una vera umanità, e di una vera, gratuita, solidarietà.

Ci prepariamo in questi giorni ad aprire un cantiere di ristrutturazione di due sale per catechesi e attività varie a Baye, la cappella più isolata e lontana. Le sale attuali hanno già fatto molti anni ma ora cadono in pezzi.

È il nostro modo di entrare in "quaresima"; ...ma lo facciamo anche attraverso il tradizionale pellegrinaggio parrocchiale al santuario di Mfap con tutti i giovani della Parrocchia.

Buona quaresima anche a voi tutti! Grazie del dono che ho ricevuto attraverso la comunità di Alzano.

P. BENIGNO

26 - mars 2015

Carissimo Don Luigi,

la nostra chiesa parrocchiale, provvisoria, comincia a diventare piccola per il numero dei cristiani che cresce; col Consiglio parrocchiale abbiamo deciso che vale la pena di cominciare a impegnare già da ora la comunità nel progetto della futura chiesa.

Il terreno l'abbiamo, il progetto non ancora ma certamente dovrà essere una struttura abbastanza grande per non esser obbligati tra qualche anno a ricominciare.

Fare una chiesa però non è come fare una sala: i costi si moltiplicano notevolmente, anche volendola fare il più semplice possibile. Cercheremo qualcuno in Italia che ci possa aiutare a disegnare un progetto, col preventivo, spiegandogli le nostre esigenze... e le nostre possibilità limitate. Sappiamo inoltre che si possono trovare aiuti per un progetto sociale, ma molto più difficilmente per una chiesa.

Noi comunque abbiamo cominciato a responsabilizzare la nostra gente e a centrare la festa dei raccolti di quest'anno sull'impegno della futura chiesa parrocchiale. Si sono preparati da mesi parlandone ogni domenica e abbiamo incoraggiato specialmente le elite a fare di più. Abbiamo avuto la risposta che speravamo: la Festa dei raccolti di quest'anno è riuscita



a ottenere quasi 5.000 €. È una somma notevole per l'ambiente dove siamo ma è evidentemente ancora poca cosa rispetto al progetto ambizioso che ci siamo proposti. Noi costruiremo con il ritmo di qui: apriamo il cantiere con quello che abbiamo, e poi lo sospendiamo fino a che avremo ancora qualcosa... Facevano così anche per le cattedrali del medioevo...

Per di più, sono in vista dei cambiamenti nella nostra comunità e questo complica il processo: il Padre Gianni è stato destinato alla vicina comunità di filosofia, per rinforzare la loro equipe che era ridotta (erano rimasti in due).

E nella nostra comunità si è aggiunto P. Paolo, un veneto, non più giovane, che ha fatto parecchi anni in Congo.

Siamo abituati a renderci disponibili alle necessità della missione là dove si ritiene maggiore il bisogno. Anche a causa di questo cambio, anticipo un poco il mio periodo di riposo o di vacanze in Italia (maggio-

luglio), che mi permetterà di rivedere un po' gli amici e di fare qualche visita di controllo alla mia salute... dato che gli anni passano anche per me.

Mi vengono ora a dire che la bambina della nostra parrocchia che è stata operata al cuore da una equipe di medici italiani qui a Shisson, sta meglio. È un notevole sollievo per i genitori che hanno molto sofferto e si sono molto sacrificati per questa operazione (non gratuita purtroppo).

Ho celebrato proprio ieri i funerali di un'altra bambina, travolta da una moto all'uscita della scuola.

La vita e la morte sono esperienze di tutti i giorni purtroppo... e ci aiutano a riflettere un poco sul senso delle nostre corse.

Ci rivedremo dunque tra non molto. Auguri a voi tutti di serenità, di gioia e di pace.

BUONA PASQUA!

P. BENIGNO

Cerchi la frutta buona,

Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26

Tel. 035 / 66.33.08



Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)

Tel. e Fax 035 295221

e-mail: info@floricolturamoretti.it

Partita IVA: 01994730164

Un pane grande, grande!

Le suggestioni del 91° Convegno missionario diocesano...

... DEGLI ADULTI

La memoria torna alla giornata di apertura del 91° convegno missionario diocesano: le emozioni, la calda atmosfera e l'intensa partecipazione di tutti i convenuti tra i quali, a sorpresa, anche un buon numero di giovanissimi. Cosa mi è rimasto nel cuore di quella giornata? Non è una risposta facile perché ogni immagine ne richiama subito un'altra ancor più suggestiva... In primo luogo devo dire che aprire il convegno negli spazi del laboratorio Triciclo - Ruah

è stata una scelta felice e di grande impatto emotivo, per me una bellissima metafora del significato della missionarietà attuale che si realizza nella condivisione, che non pone l'accento su chi dà e su chi riceve, ma sul lavoro e sullo sforzo comune, degli immigrati e degli autoctoni, per migliorare la vita di tutti e rendere visibili quei valori transculturali che ci rendono uomini e fratelli, al di là di qualunque provenienza geografica. Riprendendo il titolo della riflessione proposta da don Cristiano Re, il Triciclo come luogo dove si realizza la

missionarietà audace, propositiva, carica di fantasia e mai ripetitiva!

“Non abbiamo che cinque pani e due pesci” ...quante volte ho ascoltato questo brano del Vangelo? Tante, ma forse solo dopo aver ascoltato don Cristiano ho capito fino in fondo il messaggio più profondo e ancora attualissimo che trasmette: la carenza delle risorse, oggi come allora, non può essere usata come giustificazione per non farsi carico di chi ha bisogno. Essere missionari oggi significa andare oltre la logica e l'analisi falsamente razionale di ciò che “si può” o



è “giusto” fare; è proprio perché non ce n’è per tutti che bisogna cominciare ad agire per realizzare concretamente la solidarietà e superare il vero ostacolo: pretendere di moltiplicare senza prima aver messo a disposizione qualcosa... “Nulla può essere moltiplicato se prima non abbiamo accettato di dividerlo!” (cit. Don Cristiano Re).

Anche il momento delle testimonianze è stato particolarmente coinvolgente; per natura i racconti mi affasciano, ancor di più quelli della gente “comune” che riesce a fare cose davvero grandi con umiltà, esprimendo ai massimi livelli la propria umanità. Le testimonianze di padre Francesco, Daniele ed Elisa penso abbiano suscitato grande ammirazione non solo per l’intensità dei sentimenti e dei vissuti che narravano, ma anche per l’idea che sono riuscite a trasmettere della missionarietà che cambia anche la vita di chi la intraprende, dandole un senso nuovo, che non richiede qualità da supereroi, che si affronta con il proprio modo di essere e di entrare in relazione con l’altro anche quando è molto diverso per cultura e bisogni. La chiusura dell’incontro, con la condivisione di quel pane davvero grande, grande e in un luogo così carico di significati simbolici, mi ha fatto tornare con la mente all’immagine affascinante delle prime comunità cristiane che si riunivano in luoghi piuttosto improbabili per celebrare l’Eucarestia: non avrei



mai pensato di sentirmi così “a casa” ad un convegno che, di fatto, è riuscito a spogliarsi della sua veste formale per diventare un bel ritrovo di persone con un ideale in comune: la missionarietà nel senso più autentico e cristiano del termine!

Gruppo Missionario “Miriam”

... E DEI RAGAZZI

Per noi catechiste e per i ragazzi di 5^a elementare è stata una bellissima esperienza che pensiamo sarebbe bello riproporre anche i prossimi anni. I ragazzi sono stati coinvolti in modo diverso durante i vari momenti della giornata: in mattinata hanno incontrato una cittadina argentina che ha raccontato come i loro coetanei argentini vivono la loro quotidianità, la fede e il tempo libero.

Il fulcro della giornata è sta-

ta la S. Messa celebrata dal Vescovo alle 11.30, in Piazza Vecchia, sotto gli occhi stupiti dei turisti e della gente di passaggio: 1.500 ragazzi con le loro bandane colorate e i canti di gioia hanno accolto il Vescovo per trasferirsi poi in Duomo.

Nel pomeriggio siamo stati intrattenuti con una serie di giochi che richiamavano i temi della solidarietà e della missionarietà; abbiamo messo alla prova la nostra fantasia e la collaborazione per “costruire” il quadro vivente di un monumento e i nostri ragazzi hanno deciso di rappresentare una piramide egizia.

L’entusiasmante esperienza si è conclusa al Seminarino con i saluti e la preghiera, poi siamo ritornati a casa stanchi ma contenti della splendida e insolita giornata passata insieme sotto il segno della missionarietà.

Le catechiste e i ragazzi di 5^a elementare

la CENA del POVERO

Lunedì 16 marzo, noi ragazzi di terza media, abbiamo partecipato alla “cena del povero” in Oratorio, proposta come da alcuni anni dal “gruppo missionario Miriam”. A questa cena ha partecipato un ospite “speciale”: Piero Merelli che la comunità conosce molto bene; nell’occasione ha raccontato come vive da 26 anni la sua vita da missionario laico, aiutando le “Sister” in Armenia, insieme ai suoi irriducibili amici.

Noi ragazzi abbiamo ricevuto l’invito ad animare la serata, a questo appuntamento non potevamo mancare... Piero lo conosciamo dai tempi della scuola materna, ci ha donato a modo suo, anche negli anni successivi un po’ del suo tempo, delle sue mani, della sua voce, del suo cuore e anche qualche lacrima. E allora come non donargli un po’ del nostro aiuto?

Prezioso è stato il tempo condiviso con Ivana del gruppo missionario, che ci ha accompagnato nella preparazione della serata. Questa esperienza è stata per noi ragazzi un modo molto concreto per capire meglio cosa voglia dire: “È MEGLIO AVERE MENO, AFFINCHÈ TUTTI ABBIANO IL GIUSTO!”.

Questo stile di vita è possibile e si chiama CARITÀ. Piero ci insegna con dolcezza e particolare sensibilità che la carità non si gonfia, non si vanta, non si urla ma si sussurra.

Noi tutti siamo pietre importanti nel Regno di Dio, Piero e i suoi amici hanno preso il loro posto, la loro posizione, ci chiedono di essere Chiesa missionaria insieme a loro e aiutati dalla preghiera, il soffio dello Spirito renderà possibile ogni cosa. Grazie a Piero e ai suoi amici.



GORLE in BREVE



Da **martedì 24 febbraio a domenica 1 marzo** e da **martedì 3 marzo a domenica 8 marzo** alcuni ragazzi di 3^a, 4^a e 5^a superiore con 4 educatori hanno vissuto l'esperienza fantastica della condivisione in oratorio. Due settimane in cui si è sperimentato il valore della parola "fraternità", fra lavori di casa e scuola, studio e sport. Argomento dei vari giorni è stato la Libertà. I ragazzi hanno riflettuto su questo tema con giochi, attività e discussioni molto belle e ricche di significato. Un particolare ringraziamento va anche alle 4 mamme che hanno aiutato per i pranzi: Anna, Donatella, Monica ed Antonella. *VD. pag. 14-15*

Venerdì 27 febbraio in occasione del 13 anniversario del ritorno alla Casa del Padre si è svolta una messa per don Aldo Morandi che per 23 anni, fino al 1999, è stato parroco della nostra comunità. Di Don Aldo ricordiamo l'umiltà, la mitezza, la sapienza e l'inseparabile corona del Santo Rosario tra le mani a dargli forza.

Possa il suo esempio accompagnare sempre il cammino della nostra comunità.



Sabato 28 febbraio i giovani della nostra parrocchia hanno partecipato allo spettacolo "Non odierò", tratto dall'omonima biografia del medico palestinese Izzeldin Abuelaish. Lo spettacolo, svoltosi in chiesa ed aperto a tutta la comunità, ha permesso di dare un messaggio di speranza a questo mondo che va avanti anche grazie a chi sceglie la strada dell'amore invece che quella dell'odio. *VD. pag.16-17*

Da **domenica 1 marzo** a **domenica 8 marzo** presso la biblioteca si è svolta la mostra fotografica "Il muro, frammenti di occupazione". La mostra, organizzata dall'associazione Iannok, è stata aperta al pubblico grazie alla collaborazione dei giovani della nostra parrocchia. Questo momento ha rappresentato un'importante occasione per avvicinarci, attraverso un percorso di immagini, parole e filmati, al volto sofferente del popolo palestinese tra insediamenti, muro e checkpoint.



Mercoledì 4 marzo i giovani della nostra comunità hanno incontrato a Bergamo, all'interno del progetto Terra Santa promosso dalle Acli, Vera Baboun, sindaco cristiano di Betlemme. Un'ulteriore occasione per avvicinarsi a questa porzione del mondo che soffre per un conflitto irrisolto da decenni che a partire da noi, in prima persona, chiede di essere ascoltato. *VD. pag. 16-17*

Mercoledì 4 marzo alle 19.15 in oratorio si è svolta la riunione degli addetti del cinema "Soriso" per condividere i risultati del 2014 e proporre nuove strategie per il 2015.

L'anno appena trascorso ha dato buoni risultati e ha consentito di coprire le spese di gestione e di restituire parte del debito contratto per l'acquisto del digitale. Nonostante la crisi la nostra sala è apprezzata e in particolar modo i film di qualità del mercoledì sera registrano la presenza di un pubblico affezionato e partecipe.

Dopo l'incontro la condivisione si è protratta durante la cena offerta da Don Luigi, sapientemente preparata dalle "cuoche dell'oratorio", come ringraziamento al servizio offerto da tutti i vo-

lontari. ***Le figure necessarie per far funzionare il cinema sono molte (proiezionisti, maschere, cassieri, addetti al bar ecc.) e l'impegno viene personalizzato in base al tempo disponibile...quindi chiunque voglia provare a far parte di questa "famiglia" è il benvenuto!!!***

Sabato 14 Marzo l'oratorio ha ospitato il sabato delle famiglie. Una novantina di persone si sono ritrovate per un momento conviviale dove, grazie all'impegno di alcune mamme, è stata preparata la pizza fatta in casa, cotta nel forno delle cucine dell'oratorio. Con la collaborazione di tutti poi la serata si è conclusa con una buona fetta di torta.



Domenica 15 marzo alla messa delle 11.30 il gruppo dei chierichetti si è rinforzato grazie all'ingresso di Alessandro Caslini, Alessio Lorenzi e Jacopo Pezzotta. Tutta la comunità li ringrazia fin da ora per il tempo che doneranno nel servizio alla mensa del Padre.

Lunedì 16 Marzo alle ore 19.30 il gruppo missionario Miriam di Gorle ha organizzato una cena aperta alla comunità, condividendo cibo semplice, per sperimentare che è meglio aver meno, affinché tutti abbiano il giusto. A seguire il Sig. Merelli ha raccontato la sua testimonianza di missione in Armenia che da 26 anni con entusiasmo porta avanti. *VD. pag.10*





Domenica 22 Marzo si è svolta una celebrazione “a misura di bambino” dedicata ai bimbi 0-6 anni. Il ritrovo è avvenuto presso la chiesina dell’oratorio dove i piccoli hanno seguito attenti la lettura del vangelo del chicco di grano e sono stati invitati da don Davide a seminare un chicco in piccolo vaso a loro affidato. Al momento

del Credo i bambini hanno raggiunto nella Chiesa Parrocchiale il resto della comunità e Don Luigi si è preso cura dei loro vasetti, depositati ai piedi dell’altare, annaffiandoli. Al termine della celebrazione ciascun bambino è stato inviato a portare a casa il proprio vasetto con l’impegno di prendersene amorevole cura.



BATTESIMI

Nel pomeriggio di **domenica 15 marzo** è stato celebrato il Battesimo di Sebastiano Ravanelli. Il Signore Gesù protegga questo bambino e la sua famiglia: preghiamo perché cresca come testimone della fede in Cristo in quella Chiesa nella quale è entrato a far parte.



L'ORATORIO NEL PALLONE

Quasi al termine del girone di ritorno, l'Oratorio Gorle si giocherà la vittoria del campionato nelle ultime partite rimaste. Il prossimo appuntamento casalingo è lo scontro al vertice contro il Trezzo (**18 aprile, ore 16:30**) e ci auguriamo che molti tifosi, o semplicemente appassionati, vengano a tifare per la squadra dell'oratorio che da ottobre si trova ai piani alti della classifica.

Ultime giornate:

Or. Gorle - Arrigoni Formaggi: 2 maggio, ore 16:30

Or. Gorle - Zanica: 9 maggio, ore 16:30



La VERITÀ vi farà LIBERI!

“Era di primo mattino, e il sole appena sorto luccicava tremolando sulle scaglie del mare appena increspato”. Così inizia *Il gabbiano Jonathan Livingston*: un libro chiave, che fa rivivere certe emozioni a quegli adolescenti che hanno vissuto l’esperienza della condivisione. Una settimana ricca di momenti delicati e dedicati al grande tema della **libertà**, in cui i nostri ragazzi si sono chiesti cosa fosse realmente.

Filosofi e luminari si dibattono da secoli sulla questione, e non credo che gli undici adolescen-



ti dell’oratorio di Gorle in cinque giorni si fossero prefissati di darne un chiarimento.

“La **libertà** non esiste” è stato detto la prima sera di condivisione: non si è mai realmente e completamente **liberi**, perché se lo si fosse allora tutto sarebbe un’anarchia e un caos.

“Altrimenti io potrei ammazzare la prima persona che mi passa accanto perché sono **libero** di farlo” e anche questo è vero e non credo necessiti spiegazioni.

È per questo che in una riflessione finale al termine dell’esperienza è emerso che la parola **libertà** si lega splendidamente al termine *rinuncia*, ovvero che si è **liberi** solo quando non si intacca la **libertà** dell’altro.

Nel Vangelo secondo Giovanni sta scritto “La verità vi farà **liberi**”. Estrapolando la frase dal contesto religioso, la verità si può intendere come ciò che si è, la storia personale di ciascuno di noi, il cammino che si fa per raggiungere la tanto agognata **libertà**.

Ci sono persone che tendono a non accontentarsi mai, a voler arrivare sempre più in alto o peggio, a basare il loro concetto di benessere assoluto su oggetti e non su situazioni: l’ambizione è sì positiva, ma può avere gravi effetti collaterali come sentirsi sempre vuoti, incompleti ed infelici perché “La **libertà** deve per forza essere disinteressata dai bisogni materiali, altrimenti non è **libertà**”.

Come film da visionare per questa fantastica avventura è stato scelto *Film Blu* di Kieslowski, un film che per certi aspetti potrebbe apparire difficile e noioso se non osservato con occhi **liberi** dai soliti canoni cinematografici. Quindi, cos’è la **libertà**? Sono state fatte due attività serali per comprenderne meglio il senso: il gioco del “Processo” e quella delle “Coppie”. Nel *Processo*, dopo aver letto la *Parabola del Figliol Prodigo* del Vangelo secondo Luca, ai ragazzi è stato chiesto di scegliere se personalmente preferissero il fratello maggiore o quello minore e dopodiché è iniziato un vero e





proprio processo, in cui le due parti si accusavano a vicenda. In conclusione, è emerso che i due fratelli erano due figli degeneri e quel pover uomo del Padre era l'unica figura positiva del racconto. Il gioco delle *Copie* è servito a far capir loro che la **libertà** è spesso condizionata da persone o da situazioni e che, come già detto, non si è mai completamente **liberi**.

È stato bello un commento di un adolescente: *“Persino all'interno di un rapporto d'amore, che si sia sposati o ordinati preti o suore, la **libertà** è vincolata: scelgo di non tradire mia moglie o mio marito, scelgo di restare celibe o*

*nubile. È una scelta dettata dalla **libertà**, bisogna solo esserne fieri e contenti”.*



San Paolo ha detto: *“Se ho il dono di essere profeta e di conoscere tutti i misteri, se possiedo tutta la scienza e ho tanta fede da smuovere i monti, ma non ho amore, io non sono niente”* e con questa frase (ripetuta numerose volte nel suo originale in greco cantato anche nel film, per spiegare il senso del percorso interiore intrapreso dalla protagonista resa **libera** dall'amore) si conclude una bella esperienza di condivisione e riflessione. Termina Il gabbiano Jonathan Livingston, termina Film Blu e termina anche quest'articolo: ciò che non termina è il viaggio nel mistero della vita.

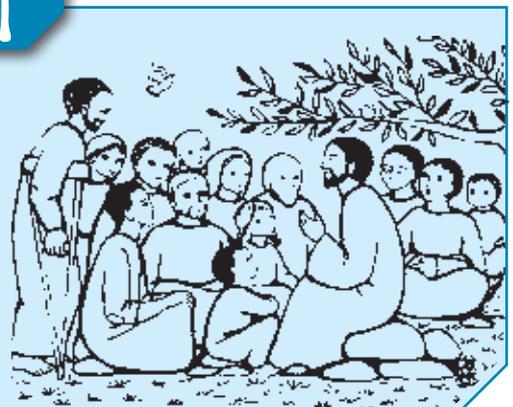
ORARI delle CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30

GIORNI FESTIVI: ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30

GIORNI FERIALI: ore 9.00 - 18.00



*“Beati quelli che
hanno fame
e sete di giustizia
perché saranno saziati”*

Striscia di Gaza, territori della Cisgiordania, Israele ... quotidianamente queste parole entrano nelle nostre case attraverso i media, ma troppo spesso della difficile realtà israelo-palestinese ci viene proposta la condizione conflittuale e militare piuttosto che quella di generale sofferenza e di violazione dei diritti umani perpetrata dai più forti sui più deboli.

Lo spettacolo “Non odierò”, tratto dall’omonima biografia del medico palestinese Izzeldin Abuelaish, la mostra “Il muro, frammenti di un’occupazione” sono state due occasioni che i giovani hanno voluto proporre alla comunità con lo scopo di sensibilizzare i più a questa situazione e di offrire una visione autentica e diversificata della realtà palestinese. La testimonianza di Izzeldin che, malgrado i giorni passati ai checkpoint prima di poter arrivare al capezzale della moglie morente, la perdita di tre figlie e di nipoti per un bombardamento, continua a scegliere di non odiare i

suoi vicini israeliani, ci ha coinvolto emotivamente in uno sguardo profondo, di una umanità che non si arrende di fronte anche alle più atroci avversità. Le parole recitate, anche in arabo, i canti e le sonorità della rappresentazione ci hanno immerso in un luogo e in un’esperienza lontani da noi solo geograficamente.

Le fotografie e i filmati, poi, della mostra allestita nella sala della biblioteca di Gorle ci hanno permesso di aprire gli occhi *sul volto sofferente del popolo palestinese, ma anche sulle opere di resistenza culturale e di opposizione non violenta promosse da molte componenti della società israeliana* (fra cui è bene ricordare, in particolare, visto

che è alla portata anche di noi singoli consumatori, il boicottaggio delle multinazionali che stanno beneficiando di questa situazione di conflitto, fra le quali spiccano Lavazza, H&M e L’Oreal).

La realizzazione di insediamenti israeliani in terra palestinese, la costruzione del muro di separazione e i controlli quotidiani ai checkpoint costituiscono tre aspetti della complessa realtà israelo-palestinese, ma abbiamo capito che questa oggettiva complessità non deve essere un pretesto per rinunciare ad informarsi e a individuare le differenze di peso e di responsabilità.

Sappiamo bene che “la violenza genera violenza” e allora dobbiamo anche capire che cosa possiamo fare nel nostro piccolo per aiutare questa terra: conoscere e riflette-





re possono essere i primi passi, perlomeno, per non dimenticarci di una porzione del mondo che soffre per un conflitto irrisolto da decenni, che richiede l'attenzione, e non l'indifferenza, non solo delle potenze mondiali, ma anche dei singoli cittadini come noi.

Questo è stato anche l'accorato messaggio di Vera Baboun, sindaco cristiano di Betlemme, che noi giovani abbiamo incontrato a Bergamo, all'interno del progetto Terra Santa promosso dalle Acli.

Carisma, passione e fede sono, a nostro avviso, le tre parole che meglio rappresentano la figura di questo politico eletto dal 92% degli abitanti della città simbolo del Cristianesimo.

Carisma: la sua voce magnetica ci ha portato ad ascoltare con attenzione e rispetto il racconto della sua vita e della sua terra dilaniata. Vedova di un marito che le è stato strappato nella lotta alle ingiustizie del regime israeliano, madre di cinque figli, a cui ha dovuto badare per molto tempo da sola, professoressa universitaria di letteratura, dal 2012 è sindaco di Betlemme, città oggi affossata dalla disoccupazione e rinchiusa dal muro di contenimento israeliano, o, come dice lei, *“la città della pace che non vive la realtà della pace”*.

Passione, perché quando senti le parole di Vera, o vedi il suo sguardo deciso, oppure consideri che in

tre giorni ha avuto un calendario più impegnativo di quello di una rock star in tour mondiale, visitando e parlando in scuole, teatri e amministrazioni comunali, capisci che questa donna sta cercando con coraggio e con tutta se stessa di ispirare un cambiamento, di trovare la luce in fondo al tunnel buio del conflitto israelo-palestinese, proponendo con decisione e forza quanto *pace, terra e sicurezza* debbano essere gli unici tre termini-guida dell'azione politica.

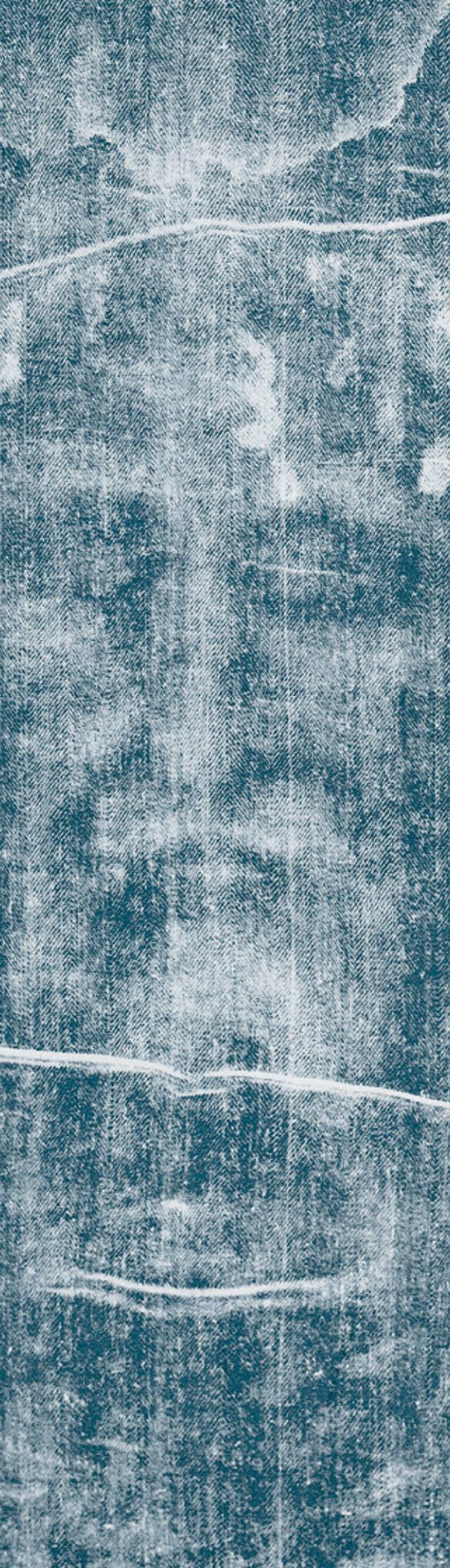
E, infine, **fede,** perché Vera ci ha testimoniato in questo incontro tanta e tanti tipi diversi di fede: come cristiana, una fede ammirevole in Dio, che l'ha aiutata più volte e l'aiuta tuttora a rimanere a galla nelle difficoltà che vive; una fede nei suoi concittadini, specie nei più giovani, che spera di poter aiutare investendo nella loro educazione, nel fornire opportunità lavorative che, venendo meno, portano soprattutto i giovani a lasciare la loro terra; ed infine, una fede in tutti noi, perché fino a quando l'opinione pubblica globale non sarà veramente sensibile a questo tema, nessuna concreta soluzione potrà mai risolvere il conflitto che divide ed impoverisce Israeliani e Palestinesi. Quando poi ha ricordato che, per la prima volta nella storia, la chiesa della Natività è divisa da un muro dalla Chiesa del Santo Sepolcro, ed è quindi ne-

cessario impegnarsi per ripristinare l'antico cammino nel perdono vicendevole, è risultata chiara tutta la sua forte convinzione, che ci ha rivelato in un caldo invito conclusivo: *“Quand'ero adolescente avevo sentito da un mio grande maestro una frase che credevo dimenticata, ma che poi è riemersa intatta nella mia coscienza e che mi ha sostenuto a lungo: **la grazia e le benedizioni risiedono nel cuore della sofferenza.** Fate in modo di farle nascere e vedrete che, così, non si può proprio odiare!”*.

Crediamo che queste parole ci debbano guidare in un cammino di impegno umano e cristiano sempre più consapevole e maturo. Siamo tutti uomini, con gli stessi diritti e liberi. Non possiamo essere indifferenti, ma testimoni. Conoscere e divulgare agli altri questi avvenimenti ci rende responsabili di un futuro diverso e speriamo migliore.

Allora **coloro che hanno fame e sete di giustizia saranno saziati.**

Ricordiamo un ultimo appuntamento (in data da definire), aperto a tutta la comunità: Don Emanuele Personeni (parroco di Ambivere, collaboratore del gruppo labbok) rifletterà con noi sulla beatitudine: *“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati”*.



Parrocchia di Gorle

SABATO 16 MAGGIO

VISITA *alla* SACRA SINDONE

PROGRAMMA

Ore 6.00 partenza dalla piazza della chiesa alla volta di Torino

Sosta lungo il percorso per la colazione

Arrivo previsto alle ore 9.00 circa

Ingresso prenotato alla visita della Sindone

Pranzo al self service dei Salesiani

(il pranzo non è compreso nella quota)

Nel pomeriggio breve visita della città

Rientro a Gorle per le ore 18,00 circa

Quota individuale di partecipazione € 20.00:

La quota comprende:

- viaggio in bus per l'intera giornata
- parcheggi - mance

Prenotazione con caparra di € 10.00 non rimborsabile.

**ISCRIZIONI: ENTRO IL 6 MAGGIO
PRESSO LA CASA PARROCCHIALE.**

Il pellegrinaggio si effettuerà al raggiungimento di almeno 30 partecipanti.

15 - 19 GIUGNO 2015

Pellegrinaggio ai Santuari della Baviera

La Parrocchia organizza un Pellegrinaggio che ha come meta i due santuari più famosi della Baviera. Il primo è il Santuario della Madonna nera nella bellissima cittadina di Altotting. È il più frequentato santuario della Germania cattolica che vede annualmente la presenza di un milione di pellegrini.

Il secondo è diventato famoso con la venuta sul Soglio Pontificio di Papa Francesco. È il Santuario della Madonna che scioglie i nodi che sorge nella bellissima e antica città di Augusta. Il “sacerdote” Bergoglio, nel visitare la chiesa di St. Peter am Perlach, fu subito colpito da un quadro rappresentante la Madonna che scioglie i nodi di un lungo nastro. Questa immagine allegorica del ruolo di Mediattrice della Madre di Gesù lo colpì al punto di portarla con sé a Buenos Aires, dove iniziò a distribuirla a sacerdoti e fedeli.

Il Pellegrinaggio ci da anche la possibilità di visitare la bella città di Monaco di Baviera, il campo di concentramento di Dachau dove morì don Antonio Seghezzi, sacerdote bergamasco e altre località e cittadine della Baviera. Qui di seguito il tragitto delle cinque giornate.

1° giorno GORLE - MONACO DI BAVIERA

2° giorno MONACO DI BAVIERA - ALTOTTING - CHIEMSEE

3° giorno MONACO DI BAVIERA - DACHAU

4° giorno MONACO DI BAVIERA - AUGUSTA - FRIDBERG

5° giorno MONACO DI BAVIERA - INNSBRUCK - GORLE

**ISCRIZIONI ENTRO IL 30 APRILE 2015 PRESSO LA CASA PARROCCHIALE:
TEL. 035.661194 E 348.0049499**

Il programma dettagliato, le condizioni per la partecipazione, la quota richiesta e altre specificazioni le potete richiedere presso la Casa Parrocchiale.



ANGOLO DELLA POESIA

C'è un uomo inchiodato su una croce

(FULTON J. SHEEN)



Allorché si fa silenzio intorno a me,
nelle ore del giorno e della notte
un pianto che scende dalla Croce,
mi colpisce e mi fa trasalire.
La prima volta che l'udii,
uscii dalla mia casa. E cercando intorno
trovai un uomo inchiodato su una Croce.
“Lasciate che vi stacchi dalla Croce”
gli dissi.
E cercai di togliere i chiodi dei suoi polsi,
ma egli mi rispose:
“Lasciali dove sono,
poiché scenderò dalla Croce
solo quando tutti gli uomini, tutte le donne,
tutti i fanciulli,
s'uniranno insieme per distaccarmi”.
Gli dissi allora:
“Come posso io sopportare il vostro lamento
e che posso fare io per voi?”.
Ed egli mi rispose:
“Vai per tutto il mondo e di' a quelli che incontrerai
che c'è un Uomo inchiodato su una Croce”.

L'autore di questa poesia, Fulton John Shee, Arcivescovo cattolico e scrittore statunitense, immagina di sentire un pianto che scende dalla Croce e ne rimane turbato. Esce di casa e cercando intorno trova un uomo inchiodato sulla Croce.

Già dobbiamo notare alcune cose importanti, che ci dice il poeta. Il pianto che lui sente è il pianto di un uomo (scritto minuscolo) e quindi non è il pianto di Gesù sulla Croce, ma di un uomo che sta soffrendo. Questo uomo non lo deve cercare tanto lontano, lo trova nei paraggi di casa. Ciò significa che siamo circondati dalla sofferenza, basta saper ascoltare. Per fare questo, ci suggerisce, bisogna che ci sia silenzio, perché solo il silenzio apre il nostro orecchio alla voce che parla al nostro cuore.

La poesia prosegue: “Lasciate che vi stacchi dalla Croce”. Ognuno di noi in circostanze simili avrebbe detto la stessa cosa e avrebbe cercato di togliere i chiodi

dalle mani e dai piedi. Ma l'uomo sulla croce gli risponde: "Lasciali dove sono, poiché scenderò dalla croce solo quando tutti gli uomini, tutte le donne, tutti i fanciulli si uniranno insieme per distaccarmi".

A questo punto c'è molto su cui riflettere.

In questo istante, l'uomo che soffre rappresenta tutti gli uomini che soffrono, e invita tutta l'umanità a unirsi per toglierlo dal dolore; in altre parole invita gli uomini alla solidarietà, a sentirsi tutti fratelli.

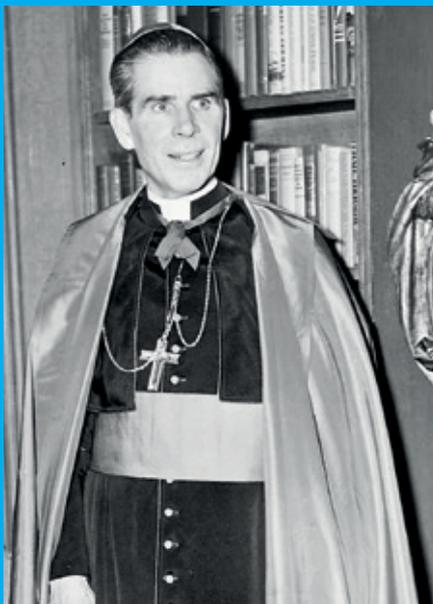
Questa è l'universalità della poesia, esprimere con poche parole idee e concetti sempre validi. Sicuramente l'autore, mentre scriveva, aveva ben presente i problemi nei confronti dei neri d'America, la povertà, la miseria, la segregazione razziale.

Oggi, noi, se ci guardiamo attorno ed ascoltiamo in silenzio non possiamo non vedere e non sentire la sofferenza dei nostri fratelli che sbarcano sulle nostre coste per sfuggire agli orrori della guerra, della violenza, della sopraffazione, della miseria e della fame. Non possiamo non sentire il loro grido di dolore e non comprendere le loro necessità. Ma anche se solo ci soffermiamo ai problemi del nostro vicino di casa, magari scopriamo che ha perso il lavoro, che si sta arrabattando tra mille difficoltà cercando di conservare almeno la dignità di uomo.

La poesia prosegue: "Come posso io sopportare il vostro lamento e che posso fare io per voi?".

La risposta è: "Vai per tutto il mondo e di' a quelli che incontrerai che c'è un Uomo inchiodato sulla Croce".

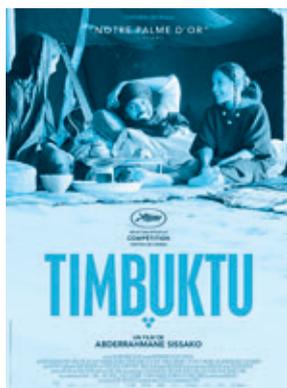
Qui il poeta ci mostra il significato più importante della poesia. La parola Uomo è diventata maiuscola, quindi ci sta parlando dell'Uomo-Dio, di Gesù, di Gesù sulla Croce e ci invita ad essere missionari, ad andare per il mondo a raccontare che il Figlio di Dio fatto carne è morto sulla Croce per redimere tutta l'umanità.



Fulton John Sheen (1895-1979), è stato uno dei primi e più celebri telepredicatori cattolici americani, prima via radio e successivamente per televisione.

Il 20 settembre 1919 è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Peoria, nell'Illinois, città nella quale si era trasferito giovanissimo con la famiglia. Ha compiuto i propri studi universitari presso l'Università Cattolica d'America, a New York e successivamente, nel 1923, ha ottenuto il dottorato in filosofia all'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio. Nel 1951 papa Pio XII lo ha nominato vescovo e nel 1962-65 ha partecipato alle quattro sessioni del concilio Vaticano II.

Nel 2002 sono state aperte le pratiche per la canonizzazione, ricevendo pertanto l'appellativo di *Servo di Dio*, mentre il 28 giugno 2012 papa Benedetto XVI ne ha dichiarato le virtù eroiche attribuendogli così il titolo di *Venerabile*.



22 aprile > TIMBUKTU di Abderrahmane Sissako

I jihadisti non riescono a far ridere neppure quando si rendono ridicoli...Siamo a Timbuktu nel 2012, nel momento dell'effimera occupazione del Mali da parte dei miliziani jihadisti. Entrano in vigore i dettami di una shari'a grossolana, per cui non solo alle donne viene fatto l'obbligo di indossare i guanti, in modo da evitare ogni sospetto di indecenza. L'episodio della pescivendola che coraggiosamente si rifiuta di obbedire a questa norma assurda è uno dei tanti che Sissako ha tratto dalla cronaca di quel periodo, insieme con lo spunto iniziale (la lapidazione di una coppia di adulteri) che nel racconto occupa appena alcuni istanti. Eppure il regista è partito proprio da lì e la tragedia verso la quale Kidane va incontro con la sua famiglia è, in un certo senso, una variante di quell'esecuzione. Al di là delle innegabili qualità artistiche, il merito maggiore di "Timbuktu", sta nella messa in scena dell'impatto devastante tra l'ideologia jihadista e una società tradizionale capace di custodire i valori della tolleranza e del rispetto, nel segno di un islam per il quale l'unica 'lotta' possibile è di tipo spirituale e interiore. *ALESSANDRO ZACCURI*



29 aprile > STILL ALICE di Richard Glatzer, Wash Westmoreland

La vicenda di Alice Howland, reputata professoressa di linguistica alla Columbia University, è atipica ed esemplare al tempo stesso. Atipica in senso clinico perché Alice, quando le viene diagnosticato il morbo, ha appena compiuto i cinquant'anni: quindi soffre di una rarissima forma di Alzheimer precoce di origine genetica. Esemplare per la professione della protagonista, basata su quelle parole che sono il primo veicolo identitario di noi umani. Proprio delle parole Alice inizia a perdere il controllo, in una delle prime scene del film, mentre fa lezione. Poco dopo si smarrisce in un luogo noto, che all'improvviso non conosce più. È l'inizio di un crudele e inesorabile processo degenerativo cui la medicina non sa porre riparo. Alice ha un marito devoto e tre figli. Mentre la sua identità si sbriciola e lei comincia a non riconoscere più i ragazzi, lo spettatore prova un'irresistibile empatia, che a tratti si fa dolorosa; e ciò benché Glatzer e Westmoreland non indulgano mai al pietismo ma si sforzino di raccontare con stile equilibrato; arrestandosi, anzi, prima di mettere in scena gli esiti più devastanti della malattia. *ROBERTO NEPOTI*



6 Maggio > JIMMY'S HALL di Ken Loach

Una storia vera, anche se ampiamente romanziata. Un personaggio eroico come ce n'è ormai pochi. Applauditissimo a Cannes (la stampa a fine proiezione batteva addirittura le mani a tempo), "Jimmy's Hall- Una storia d'amore e libertà" è un concentrato di energia che resuscita un personaggio leggendario nell'Irlanda del Nord, Jimmy Gralton. Anche se come sempre in Loach nessuno è un'isola, la luce che illumina ogni protagonista arriva dal mondo circostante. E il mondo a cui fa ritorno Jimmy dopo dieci anni di lavoro di ogni tipo a New York, aspetta solo qualcuno in grado di riaccendere la voglia di vivere che ognuno porta dentro. Magari rimetten-

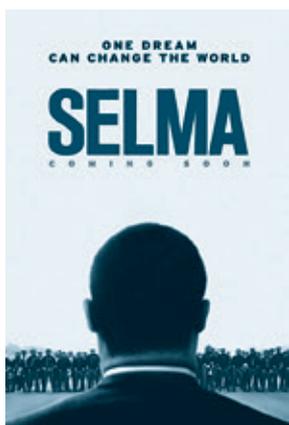
do in piedi quel vecchio capannone in campagna che una volta era il ritrovo della gioventù locale. E oggi torna ad essere un posto in cui si fa tutto, si canta, si balla, si studiano pittura e letteratura, ci si incontra per discutere... Anche se rilanciando quel locale nella contea di Leitrim, Jimmy riapre anche questioni drammatiche e mai chiuse davvero. Come la disputa tra contadini e grandi proprietari per l'uso delle terre. Tanto che presto contro il JimmY's Hall scenderanno in campo tutte le forze conservatrici del paese, la Chiesa, la polizia, le classi padronali... *FABIO FERZETTI*



13 maggio > **HUNGRY HEARTS** di Saverio Costanzo

Liberamente tratto dal romanzo "Il bambino indaco" di Marco Franzoso. "Hungry Hearts (Cuori affamati) è incentrato su due personaggi: Jude, ragazzone americano, e Mina, giovane italiana a New York per ragioni di lavoro. Il loro incontro, ovvero l'avvio della storia d'amore, inizia nel modo più curioso e buffo, prigionieri nella toilette di un ristorante cinese, in una sequenza di irresistibile comicità. Dopo una breve convivenza, Jude e Mina si sposano e hanno un figlio. Mina, ansiosa e iperprotettiva, non si fida dei pediatri, tiene il bambino sempre in casa, lo nutre esclusivamente con cibo vegetale imponendogli una dieta vegana. Jude cerca di assecondare la moglie ma quando si accorge che il figlio deperisce e non cresce, prima cerca di nutrirlo di nascosto, poi decide di sottrarlo alle cure della moglie, provocando lo scontro fra coniugi fino alla conclusione imprevista. Lo sguardo di Costanzo si posa sui personaggi con comprensione quasi cercando di metterne a fuoco le sincere intenzioni e le buone ragioni... Sono molti i temi affrontati dal film: la difficoltà di essere genitori; l'arrivo di un figlio che distrugge gli equilibri di coppia; la fragilità dell'amore materno; il bambino utilizzato come campo di battaglia fra genitori.

FRANCO MONTINI



20 maggio > **SELMA** di Ava DuVernay

Siamo in Alabama, dove i neri sono visti dai bianchi come veri e propri nemici. Non hanno diritto di voto né altri diritti. Perfino sui mezzi pubblici devono stare separati, loro in fondo, i bianchi davanti, e se non c'è più posto per i bianchi devono lasciarli loro. C'è di peggio: sono umiliati, bastonati, perfino uccisi... Il film della DuVernay ricostruisce un importante episodio della lotta non violenta condotta da King per la liberazione del suo popolo: la marcia da Selma a Montgomery, in Alabama, per dimostrare la ferma volontà di essere uomini liberi. Il lungo corteo viene interrotto varie volte dalle accanite forze di polizia che randellano, insultano, scalciano, talvolta uccidono i pacifici dimostranti. Capita che lo stesso King blocchi la marcia davanti al pericolo in vista, sollevando la contrarietà e la delusione degli incolonnati: 'Meglio che vi arrabbiate con me- dice- piuttosto che rischiare di essere uccisi'. Merito non ultimo del film, privo di particolari guizzi di regia, ma profondamente sobrio, è di mostrarci Luther King anche nella vita privata, con la moglie Coretta lasciata troppo sola e i quattro figlioletti, i suoi sconforti, le sue perplessità, le sue sfide e le sue sconfitte. *FRANCO COLOMBO*

Proiezione unica con inizio alle ore 20.45

Costo di ogni proiezione € 4,50

Tessera per nr. 5 film € 18,00

Per ogni film è prevista una scheda di presentazione.

Tutte le news su www.oratoriogorle.net

In collaborazione con il **Comune di Gorle**
e l'**Oratorio di Gorle**
La **Cooperativa Sociale Namasté**
Propone

**CORSO DI
LABORATORIO
TEATRALE
"TRASFORMAZIONI IN
SCENA"**

**Il teatro trasforma, diverte,
crea, emoziona.**

**LABORATORIO APERTO A RAGAZZI/E
CHE VOGLIONO SPERIMENTARSI IN UN NUOVO
ED ENTUSIASMANTE PERCORSO**

**SI SVOLGERA' TUTTI I MERCOLEDI' POMERIGGIO
DALLE ORE 15,45 ALLE ORE 17,45**

Da mercoledì 4 marzo a mercoledì 24 giugno 2015

GLI ZOMBI SONO TRA NOI

L'ossessione di molti per smartphone e social network è evidente.
Ma c'è chi si pente.



La foto ha fatto il giro del mondo. Anzi, del Web, come si dice adesso, pur essendo essa stessa un clamoroso atto d'accusa contro le ossessioni digitali. Vi si vede un velista, seduto sulla tuga della sua barca, totalmente concentrato sul suo smartphone, al punto di ignorare lo spettacolo meraviglioso di una balena e un balenottero che emergono a pochi metri da lui. Eric Smith, il fotografo che ha realizzato l'immagine, ha detto: «Ho scattato un centinaio di foto. La mamma balena era lì con il suo cucciolo e saltava, svolazzava in aria e mangiava pesci. Era tutto fantastico. Ma

quell'uomo non si è mai staccato dal suo cellulare». Quell'uomo, lo skipper chattante, è il simbolo perfetto di un fenomeno planetario che coinvolge tutti da vicino: quello degli zombie digitali. Teste perennemente chine sul telefonino a controllare e-mail, sms, Whatsapp, Facebook o Twitter, facce ipnotizzate, sguardi immobili, esseri umani impermeabili a ciò che succede loro intorno. E non c'è bisogno di andare al largo della California a caccia di balene per rendersene conto. Basta un viaggio in metropolitana, luogo dal quale sono scomparsi giornali e libri. Bastano due passi in

città, scansando frotte di "teste chine". A volte è sufficiente un pranzo in famiglia, con i nostri figli e le nostre figlie attaccate a quell'aggeggio («Metti via il telefonino, quante volte te lo devo dire?») per ricevere e mandare compulsivamente messaggi che evidentemente, per loro, riguardano questioni di vita o di morte. Gli zombie sono tra noi. Gli zombie siamo noi.

In realtà, sta succedendo qualcosa. Il fatto stesso che siamo qui a parlarne lo dimostra. C'è per esempio chi comincia a chiedersi se tutta questa tecnologia non ci stia per caso uccidendo, e se i social network

di fatto non incoraggino il loro contrario, l'asocialità. C'è chi fa retromarcia. Il pioniere dei blogger americani, Andrew Sullivan, ha scelto di fermarsi: «Ho deciso di smettere di avere un blog, sono saturo della vita digitale e voglio tornare alla vita reale, ricominciare a leggere lentamente e con attenzione, avere un'idea e farla maturare, senza dovermi affrettare a scriverne sul blog». È sorprendente: «Leggere lentamente e con attenzione», una specie di bestemmia per chi pensa che le qualità essenziali della comunicazione siano la velocità e la brevità. David Remnick, il direttore della storica rivista americana New Yorker, ha detto: «Noi proponiamo testi che cercano di risultare, sempre profondi e che si rifiutano di risolvere in venti secondi qualcosa avvenuto venti secondi prima». La critica a Twitter non poteva essere più esplicita.

Già, Twitter, il brodo della cultura dei nuovi zombi. Lo stadio virtuale per le gare di spiritosaggini e per le competizioni a base di insulti. Il regno delle gaffe, l'impero delle parole in libertà. Anche qui, però cominciano a apparire i primi pentiti. E di quale calibro! Nientemeno del numero uno di Twitter Dick Costolo, ha scritto, una lettera ai suoi dipendenti lamentando come il social network sia diventato uno sfogatoio delle peggiori pulsioni umane, pieno di offese, razzismo, molestie, aggressioni. «Mi vergogno», ha scritto il top manager. Anche perché, altro sintomo del fatto che qualcosa sta cambiando, ormai da mesi Twitter vede costantemente calare i propri utenti: tanta gente se ne va, stufa della scarsità o assenza di filtri, e forse anche annoiata dalla comunicazione "mordi e fuggi" in 140 miseri caratteri. Nel frattempo, le bufale raz-

ziste esplose sul Web cominciano a preoccupare anche le istituzioni, tanto che in Italia se ne sta occupando l'Ufficio nazionale anti discriminazioni razziali della presidenza del Consiglio.

Attenzione: tutto questo non vuol dire che bisogna rifiutare la tecnologia e tornare alle caverne. Ma riflettere su quando e perché la tecnologia ci rende schiavi sì! Io credo sia utile chiederci se gli strumenti che abbiamo ci appiattiscono invece di farci crescere, ci usano invece di farsi usare. Prendiamo sul serio il monito dell'ex blogger Sullivan: «Voglio tornare alla vita reale». In fuga dagli zombi insomma. Perché anche al cinema, da George Romero a World War Z con Brad Pitt, spesso gli zombi vincono. Non lo vogliamo, vero?

*Di Umberto Brindani
Direttore responsabile della rivista
Oggi da cui l'articolo è stato tratto.*

Dai Registri Parrocchiali.....

SONO RINATI IN CRISTO NEL BATTESIMO

4. Ravanelli Sebastiano di Damiano e Mastropasqua Manuela il 15 Marzo

HANNO RAGGIUNTO LA CASA DEL PADRE

6. Secchi Gaetano, il 15 Febbraio

7. Palazzini Maria Angela, il 17 Febbraio

8. Ghigliazza Maria Grazia, l'11 di Marzo

9. Zappalà Salvatore, il 14 Marzo

Ambulatorio Odontoiatrico

Studio Arno s.r.l.

Implantologia
Ortodonzia
Protesi fissa e mobile
Medicina estetica

Direttore Sanitario

Dr. Lucadario Doneda

Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Via Arno, 1/A - 24020 GORLE (BG) Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N° 268

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:

035.661194

SEGRETERIA: 035.0770699

DON DAVIDE: 035.663131

DON CARLO: 035.668690

CINETEATRO SORRISO:

035.656962

Sito parrocchiale

www.oratoriogorle.net

Per inserzione nello spazio

“In ricordo dei defunti”

contattare la segreteria

dell'oratorio

oppure inviare una mail a

bollettino@oratoriogorle.net

STUDIO ODONTOIATRICO

Satariano Dott. Cosimo
Satariano Dott.ssa Paola
Virtuoso Dott. Manuel

24020 GORLE (BG)
Via Piave, 15/A
Tel. e Fax 035 656305

24030 PRESEZZO (BG)
Via De Gasperi, 13
Tel. e Fax 035 618377

studiosatariano@gmail.com • Part. Iva 03763450164

PASTICCERIA - CAFFETTERIA - GELATERIA

Santini

Via Marconi, 1 - Tel. 035 662384
GORLE (BG)

AFRODITE

HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI



VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

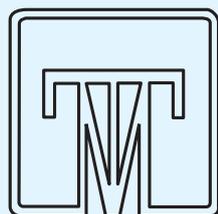
È gradita la prenotazione
 Locale climatizzato

Pedrengo (BG) - Via Frizzoni, 6 - Tel. 035 661480

La vostra
 pubblicità

FA BENE

al Bollettino
 Parrocchiale



TARCISIO MADASCHI
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroto, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4
 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00

Aperto tutti i giorni:
 18,00 / 21,30

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare
 alla raccolta punti
 per avere pizze in omaggio!!!*



Pompe Funebri

**Beppe
 e Alessandra
 Vavassori**

*via Dante, 21
 Seriate*

*via Roma, 23
 Scanzorosciate*

Tel 035 664589 - cell. 335 7120627

Servizio ambulanza 24 ore su 24

(Proprietari unici della Casa del Commiato)

TEMA *arredamenti*
 Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
 e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it



almadolce

caffetteria - pasticceria

Via Roma 4/6
 24020 Gorle (BG)
 T. +39 035 19910438
 F. +39 035 19910602
info@almapasticceria.it
www.almapasticceria.it